



# LE MIE CANZONI PER MARIA

*Roberto Bignoli è la voce e la musica della sigla che apre le trasmissioni di Radio Maria. E di tanti successi amati dal popolo cristiano di tutto il mondo. Ma la sua è una storia complicata, avventurosa, piena di ferite. E che viene da territori distanti dalla fede. Quando pensava che si potesse cambiare il mondo seguendo i propri disegni. Poi ha scoperto che il mondo è già stato "disegnato". Perché salvato da Gesù Cristo. Una bella scoperta colta per la prima volta a Medjugorje, nel 1984, durante un pellegrinaggio. Per l'inattesa iniziativa di padre Slavko. E per l'infinito amore della Mamma*

*di Angelo De Lorenzi*



**U**na faccia da incazzato lieto, o da lieto incazzato, specie quando canta. Come meglio preferite. Ecco Roberto Bignoli. Professione cantautore. Cristiano. Ma non da sacrestia. Ama il pubblico, le folle. Vincitore negli Stati Uniti di cinque premi Unity Awards, il Grammy della musica cristiana contemporanea. È conosciuto, anzi straconosciuto dagli ascoltatori di Radio Maria, perché è sua la sigla d'inizio. Lo abbiamo incontrato. Per farci raccontare la sua storia, la sua musica e il suo ritorno a casa. Un cammino duro, perché vero.

**Allora Roberto, come hai iniziato a cantare?**

*Da piccolo, avrò avuto sei o sette anni. Una premessa: la mia infanzia e l'adolescenza l'ho trascorsa in ospedali e collegi, perché sono portatore di handicap e sono fi-*

*glio di una ragazza madre. Sono nato nel 1956 e la mentalità di allora era piuttosto chiusa. Mia mamma soffrì molto della sua condizione. Comunque, anche in quegli anni difficili, ho sempre trovato un sostegno, sia io sia la mia famiglia, grazie all'intervento dalle Dame di San Vincenzo che ci hanno seguito nelle nostre necessità.*

**Dove sei nato?**

*A Bernate, un paesotto in provincia di Novara: quattro o cinque case messe assieme.*

**Torniamo alla musica...**

*Fin da quando mi trovavo in ospedale l'ho sempre amata. All'ospedale di Novara si era creata un'ala speciale, una sorta di piccolo collegio. Oltre ai classici giocattoli che i bambini chiedevano, come macchinine e soldatini, io facevo altre richieste ai benefattori che ci venivano a trovare. Volevo una chitarra, ma ero appassionato anche alla batteria al punto che quando potevo*



*uscire cercavo dei grossi bidoni di cartone, di quelli che si usano per raccogliere i medicinali. A quel punto mi ero creato una mia batteria personale. Di cartone, ovviamente. E iniziai subito a scrivere e a comporre. A una scuola di musica non ci sono mai andato, anche se lo desideravo. Poi accadde qualcosa di decisivo per la mia vita. Sempre all'ospedale avevo conosciuto un ragazzo di Novara affetto da sclerosi multipla. Andavo spesso a trovarlo perché, essendo così malato, gli era stato concesso una sorta di "privilegio": possedeva un televisore e un giradischi! Grazie a lui ho iniziato ad amare la canzone d'autore, in modo particolare le canzoni di Fabrizio De André. Ero affascinato dalla musica e andavo spesso a visitare questo ragazzo che possedeva anche dischi di un certo livello. Sono cresciuto ascoltando la canzone d'autore italiana e quella americana, due filoni che ho sempre seguito e "inseguito" in tutta la mia vita e nel mio percorso musicale. Poi, naturalmente, c'era anche il desiderio di immaginare e di sognare, come si fa da ragazzini, di entrare*

*un giorno in quel contenitore che si chiama televisione. E di partecipare da protagonista a qualche trasmissione.*

**Qual è la canzone che più ti piaceva di De André?**

*Una in particolare: La cattiva strada. Comunque ho sempre amato tutte le sue canzoni, specialmente quelle dei primi album.*

**I primi dischi ascoltati, i cantautori, la batteria di cartone. E poi?**

*Ciò che sognavo iniziava a concretizzarsi sotto forma di un'attività semiprofessionistica. Ho iniziato a frequentare artisti e a bazzicare le case discografiche.*

**Qualche nome?**

*Enrico Nascimbene, che era il pupillo di Roberto Vecchioni. Oppure Francesco Magni [che ha partecipato al Festival di Sanremo del 1980 con la canzone Voglio l'erba voglio, n.d.r.] per le sue storie e ballate che mi affascinavano. E poi, in particolare, Alberto Fortis. E tanti altri. Per non parla-*

Roberto Bignoli negli anni '80 insieme ad Alberto Fortis, uno degli amici musicisti con cui ha collaborato all'inizio della sua carriera.

*re poi della partecipazione a concorsi e festival. Anche se poi talvolta si scopriva che erano anche autentiche truffe. Fu un periodo di grande lavoro. Scrivevo, componevo, cantavo. Partecipavo anche ai Festival dell'Unità, una vetrina per mettersi un po' in vista. Poi ci fu una svolta importante.*

**Che cosa accadde?**

*Vinsi un concorso molto importante curato da Gianni Ravera, il patron del Festivalbar. C'erano mille candidati.*

**Che cosa cantasti?**

*Canzone per Laura, che presentai anche alla trasmissione Pop Corn che andava in onda su Canale 5. Feci pure un 45 giri che vendette trentacinquemila copie. Bene o male stavo facendo la mia esperienza musicale a contatto con un certo ambiente.*

**Che cosa cantavi in quel periodo?**

*All'inizio era musica politica, di quella "impegnata". Poi virai verso la canzone d'autore più romantica anche perché, forse, avrei potuto guadagnare qualche soldo. Partecipai a qualche tour e andai anche in televisione.*

**E poi?**

*Ci fu una battuta d'arresto. La mia disabilità creava problemi. Mi mancava l'immagine. Il sogno di affermarmi come cantautore subì uno stop. Ero deluso. Non sapevo più che cosa pensare. Però, prima di questa delusione artistica ce ne furono altre.*

**Per esempio?**

*Da ragazzino frequentavo il parco Lambro [a Milano, negli anni Settanta sede di una nota manifestazione musicale, n.d.r.], aderivo alla cosiddetta beat generation: grandi happening con centinaia, migliaia di ragazzi. L'Isola di Wight. C'erano i cosiddetti fricchettoni... Ci si riuniva ad ascoltare la musica. C'era lo sballo... Anelavamo al mondo della pace e della libertà, ma alla fine di tutto questo abbiamo trovato un grande vuoto, siamo andati incontro a una grande delusione.*





**Quanti anni avevi all'epoca?**

*Vent'anni. Che ho vissuto intensamente. Dopo aver trascorso tanto tempo in ambienti chiusi, mi mancavano gli spazi ed è stato per me naturale aderire a tutte queste cose. Mi affascinava sentire parlare di valori come fratellanza e libertà, anche se questi principi erano vissuti in modo molto confuso e contraddittorio. Seguivo un'onda e la seguivo nella sua pienezza, in modo anarchico e con un certo senso dell'avventura. E passando anche attraverso l'uso di vari tipi di droghe e allucinogeni. Per noi, tutte quelle esperienze erano modi per arricchire i nostri sogni, anche se alla fine la soluzione ai miei problemi non l'ho certo trovata così. Le droghe non hanno risolto il mio problema personale, anziché ri-*

*empire la mia vita l'hanno svuotata, lasciandomi con una grande solitudine e con un'esperienza di vita ancora più drammatica: il soggiorno nel carcere di San Vittore. Mi presero a Vigevano, per fortuna con in tasca poca roba. Non ci fu nemmeno il processo e mi lasciarono andare dopo ventiquattro giorni. Ma non avevo una famiglia alle spalle e quando lasciai San Vittore andai ad abitare con un amico, con cui vissi ancora di espedienti. Poi mi allontanai da Milano, incontrai alcune persone che mi invitarono a trasferirmi a Varese, promettendomi una vita più serena, un lavoro in un ufficio di ragioneria e poi in biblioteca. Da allora iniziai una vita cosiddetta "normale". Ma il passato che mi lasciavo alle spalle, però, era difficile da "smaltire".*

**Che cosa è successo a questo punto della tua vita?**

*Mi interessai di politica. Prima la cosiddetta sinistra "radical chic", successivamente Lotta Continua, per passare poi alla frangia più estrema: Autonomia Operaia. Oggi sappiamo che cosa voleva dire: espropri proletari, bombe molotov, scontri in piazza. Anch'io, con le mie stampelle, mi mettevo in piazza a urlare! Eravamo nei primi anni '80. Per me tutto questo era una forma di ribellione. Uscivo e vedevo nemici dappertutto. Facevo la parte del duro, me la prendevo con il mondo perché, in fondo, la mia vita non era mai stata tranquilla. Ma dentro di me, anche mentre partecipavo a queste forme di contestazione estreme, cercavo sempre qualcosa di più sereno, più concreto e più vero. Quindi ho lasciato quella realtà.*

**Ma il bello deve ancora arrivare...**

*Sì, a quel punto è avvenuto l'incontro, e sottolineo la parola "incontro", con alcuni giovani: per me è stata una provocazione e una proposta. Erano di Rinnovamento dello Spirito. Nel giro di un anno, affascinato dai loro racconti andai per la prima volta a Medjugorje. Era il 1984.*

**Ti hanno invitato loro?**

*Ho sentito la loro testimonianza, perché loro c'erano stati, e mi sono incuriosito di questo posto. Mi parlavano di un clima sereno, di tanti giovani e che la Madonna appariva e c'erano tanti segni. Quindi è scattata in me la curiosità di andarci. Mi sono detto: "È la volta buona che succede qualcosa di buono anche per me". Mi son mosso per curiosità, non per convinzione. Poi è arrivata anche quella. Andare in quel posto voleva dire tornare alle mie origini. Mi rispecchiavo in quella realtà: famiglie molto povere e contadine come quella da cui provenivo. Poi c'era l'accoglienza e una semplicità che non avevo mai trovato nella mia vita. E ancora: una realtà inspiegabile. Ciò che si respirava allora in quel posto è difficile da raccontare. C'era un mondo giovanile a me sconosciuto.*

**CANZONE PER MARIA**

(Testo e musica: Roberto Bignoli)

*Se tu sapessi quanto è bello,  
 è il sorriso di Maria.  
 Se tu potessi solo vederlo,  
 il sorriso di Maria.  
 È un sorriso di tenerezza,  
 è un sorriso di bontà,  
 è un sorriso di chiarezza,  
 è grande, è grande e pieno di umiltà,  
 è grande, sì è grande e pieno di umiltà*

*Se tu vedessi che splendore,  
 sono gli occhi di Maria.  
 Se tu vedessi quanta luce,  
 negli occhi di Maria.  
 Sono occhi che ti cercano,  
 sono occhi che ti chiamano,  
 sono occhi che ti parlano  
 e guardali i Suoi occhi,  
 perché ti amano,  
 e guardali i Suoi occhi,  
 perché ti amano.  
 Ma se tu vedessi quanto è bello,  
 è il viso di Maria  
 se tu potessi solo vederlo,  
 il viso di Maria,  
 proveresti tenerezza come un bimbo,  
 come un fiore,  
 e gli daresti una carezza,  
 perché grande grande è il suo dolore,  
 perchè si è grande,  
 è il Suo amore.*

*Ti saluto, o mia Regina  
 ti saluto, Madre mia,  
 con questa mia preghiera,  
 con questa mia canzone.*

*Pregghiera semplice  
 Preghiera per Maria  
 Canzone semplice  
 Canzone per Maria. (3 volte)*



*sciuto, con i suoi dubbi e convinzioni. Non erano né santarelli, né bigotti. Erano giovani che si erano messi in gioco, che scommettevano sulla loro esistenza, su qualche cosa d'importante. Un primo pomeriggio, a Medjugorje, in piena estate, ero seduto lungo i gradini laterali della chiesa. A un certo punto sentii una mano sulla spalla: era quello di padre Slavko che mi invitava a entrare per assistere all'apparizione. Così, senza chiedere niente, solo perché ero lì seduto, venni subito coinvolto. Stavo guardando la gente. "Che bello", mi dicevo, e mi chiedevo che cosa potesse succedere. Guardavo anche i colori. Cercavo di captare qualche segno qua e là, perché sono sempre stato molto attento ai gesti e alle parole. Ma facevo fatica a rendermi conto di quello che stavo vivendo...*

**Che cosa è accaduto in quell'istante?**  
*Mi sono sentito letteralmente trascinato dentro, nel posto esatto dove avvenivano le apparizioni dei cinque ragazzi.*

**Che cosa ti ricordi di quei momenti?**  
*Entro, assisto. Mi chiedevo: "Sarà vero?"*

*Non sarà vero?". Comunque sia a quel punto, nella mia umiltà, chiesi la grazia di una maggiore serenità per la mia vita. Non ero andato a Medjugorje come il paralitico che chiede la guarigione. Anzi. Ma da quel momento è cominciata una nuova avventura. Una nuova storia. Percepivo che tutto quanto ricevevo era dato gratuitamente. Finalmente ero sereno. Potevo parlare con la gente della vita. Fatto il primo pellegrinaggio, ebbi il desiderio di riassaporare il clima che vi avevo sperimentato. Così, in un anno, tornai a Medjugorje sette volte.*

**In questi pellegrinaggi hai mai colto qualche segno particolare?**

*La gente che incontravo. Il soprannaturale l'ho trovato nell'ordinario. I segni più grandi li ho scoperti nella quotidianità.*

**E il tuo approccio alla musica è cambiato dopo questi incontri?**

*Certo. Da tutto ciò è arrivato un aiuto anche per la mia vita professionale di cantautore. Io, pur non avendo un impresario, ho girato quasi tutto il mondo: Stati Uniti, America Latina, Argentina, Nepal, In-*

*Roberto e Claudio Chieffo, il "più grande cantautore religioso in assoluto", conosciuto durante un pellegrinaggio Macerata-Loreto e divenuto un amico.*

dia e quasi tutta l'Europa. Perché quando si muove il popolo, ti muovi anche tu. La mia storia vive e si muove attraverso un popolo. Se poi dobbiamo parlare di successo, nel mio caso, il successo è quello di aver coronato in semplicità un sogno. C'è una realtà che in Italia forse non conosciamo molto. Negli Stati Uniti, come in parte dell'Europa o dell'America latina, vi è una grande attenzione alla musica cristiana come strumento di evangelizzazione. La musica è molto seguita e sostenuta dalle stesse chiese – protestanti o cattoliche che siano – perché c'è una risposta straordinaria dei giovani. Bisogna considerare che la musica cristiana è nata proprio negli States grazie alle chiese protestanti, circa quarant'anni fa. L'intuizione dei pastori fu che la missione dovesse passare anche attraverso il mondo dello show business. E non casualmente ci sono state le conversioni anche di fior fior di cantanti: sir Cliff Richard, uno dei più grandi cantautori pop inglesi, oggi è un grande artista di musica cristiana. Un altro esempio? Il cantante di hard rock Alice Cooper. Suo padre era un pastore protestante e oggi Alice è tornato ad appartenere alla chiesa di suo padre. La musica cristiana negli Stati Uniti nasce con un livello professionale molto alto, mentre in Italia c'è un pregiudizio nei confronti di questa espressione artistica. La chiamiamo "la musica dell'oratorio". Ma la musica cristiana è musica vera; la sola differenza sta nei contenuti.

**Torniamo a parlare di Roberto Bignoli. Oggi quali sono i temi delle tue canzoni?**

Quando partecipo alle grandi riunioni, come il recente incontro di preghiera al Palasharp di Milano, oppure ai meeting ai quali mi hanno invitato le varie realtà ecclesiali porto le canzoni che creano quel clima di spiritualità e di fratellanza, che parlano di temi a carattere esistenziale.

**Possiamo ricordare qualche titolo?**

Concerto a Sarajevo, Ho visto la croce, Oltre la collina, I tempi stanno cambiando, Dimmi mio Signore.

**I tuoi pezzi vengono interpretati in spazi aperti, durante le grandi kermesse di preghiera, però mai in chiesa. Come mai?**

Effettivamente non ho mai scritto per le assemblee o per qualche movimento. Io ho scritto sempre qualcosa nel momento in cui me lo sentivo. La mia esperienza è diver-

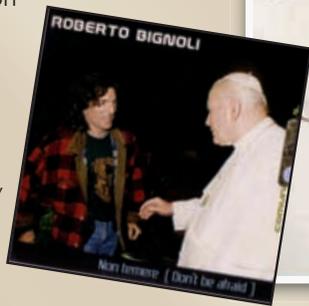
Roberto durante la breve ma appassionata esibizione di cui è stato protagonista all'incontro mariano organizzato dall'associazione "Mir i Dobro" al Palasharp di Milano lo scorso marzo.



## NON TEMERE. L'omaggio a Giovanni Paolo II

S'intitola *Non temere* (*Don't Be Afraid*) ed è il nuovo CD singolo di Roberto Bignoli, un disco fuori commercio che sarà trasmesso da molte radio nel mondo come omaggio personale dell'artista a Giovanni Paolo II, un papa che amava molto la musica e che vedeva nell'arte uno strumento per avvicinarsi a Dio. Bignoli ha voluto dedicare una canzone al grande pontefice, proclamato Beato lo scorso 1° maggio, perché, come artista, si è sempre sentito in perfetta sintonia con i messaggi d'amore del papa. Arrangiatore, produttore e autore della musica di *Non temere* è Nico Fortarezza, un nome noto negli ambienti rock per la sua collaborazione con il musicista Enrico Ruggeri.

La copertina del singolo *Non temere*. Nella foto a fianco, Roberto durante un'udienza con Giovanni Paolo II.



*sa, per esempio, rispetto a quella del mio grande amico Claudio Chieffo [il noto cantautore cristiano legato all'esperienza di Comunione e Liberazione, scomparso il 19 agosto 2007, autore anche di vari pezzi cantati anche in ambito liturgico n.d.r.]. Io provengo dalla strada. Non ho l'esperienza di un movimento che accompagna la tua vita.*

### Come hai conosciuto Chieffo?

*Tanti anni fa, in occasione di un pellegrinaggio a Loreto. Eravamo assieme allo stadio di Macerata, alla partenza con tutti i partecipanti, e abbiamo aperto la serata con le nostre canzoni. Da quel giorno è nata un'amicizia che ci ha portato negli anni a incontrarci di nuovo a cantare assieme. Io considero Claudio il più grande cantautore religioso in assoluto. Chieffo è Chieffo. Per la sua poesia e la sua storia personale.*

### Che cosa cantasti quella sera?

*Canzone per Maria. Chieffo, se non ricordo male, cantava Il Seme e La strada. Le*

*sue canzoni le senti anche in chiesa, cantate non solo dalle persone che appartengono al movimento di Comunione e Liberazione.*

### Oggi, fra le tue canzoni, le più note sono quelle mariane...

*Certo. Ballata per Maria è anche la sigla di Radio Maria!*

### Come nascono queste ballate ispirate alla Madonna?

*Sia Canzone per Maria, che è stata la primissima, sia Ballata per Maria, o altre canzoni mariane hanno origine nei numerosi pellegrinaggi durante i quali ho condiviso con altri un'esperienza; nel Cielo c'è comunque la Terra. Io ascolto molto i "soggetti" che vivono su questa Terra e in certe circostanze condividi con loro la tua storia. Le mie canzoni nascono da una molteplicità di situazioni, non solamente dall'intimità o dalla contemplazione. Ascoltando gli altri cogli quelle frasi che ti arricchiscono ogni volta. Ogni persona che incontri è un libro infinito di esperienze. Da cui attingere. M*

## BALLATA PER MARIA (sigla di Radio Maria)

(Testo e musica: Roberto Bignoli)

*Cantate e pregate con noi,  
piccole rondini del cielo,  
e danzate e cantate con noi  
un cantico nuovo,  
un canto sincero.  
Una luce risplende nel mondo  
e una donna vestita di Sole,  
sopra il capo un velo di rose  
su nubi dorate lei appare  
e con voce soave  
ci invita alla pace.*

*Cantate e pregate con noi,  
fiumi mari e monti  
e danzate e cantate con noi  
sorgenti e ruscelli,  
gigli dei campi.  
Una stella illumina il mondo  
e una donna venuta dal cielo  
e la perla del paradiso  
e t'innamori quando guardi il suo viso  
e con voce soave  
ci invita all'amore.*

*Cantate e pregate con noi,  
giovani di tutta la terra,  
cantate e annunciate con noi  
per le vie del mondo  
la buona novella.  
Una luce irradia il mondo  
è la madre di nostro Signore  
e regina di pace e di amore  
e ci invita a pregare col cuore  
e con voce soave  
ci dona la pace.*

## NON TEMERE (Don't Be Afraid)

(Musica: Nico Fortarezza; Testo: Roberto Bignoli)

*Sotto questo cielo azzurro,  
se oggi son qui con te,  
il tempo scorre e non si ferma.  
I tuoi occhi sono su di me.  
Dimmi dove stai andando,  
il cuore viaggia via con te.*

*Non aver paura di rischiare,  
giocati la vita con stupore.  
No, non temere, no. Credi tu in Lui.  
Non temere di affrontare il mondo,  
le sue sfide che ti fanno male.  
No, non temere, no. Credi tu in Lui  
e vivrai il futuro nell'amore*

*Sotto questo sole d'autunno  
il tempo è già arrivato,  
apri la tua porta a Cristo  
perché Lui solo sa chi sei.  
Ad ogni uomo che la cerca  
lui porterà la libertà.*

*Non aver paura di rischiare,  
giocati la vita con stupore.  
No, non temere, no. Credi tu in Lui  
Non temere di affrontare il mondo,  
le sue sfide che ti fanno male.  
No, non temere, no. Credi tu in Lui  
e vivrai il futuro nell'amore*

*Jesus Christ my Love, my Life  
Don't be afraid, believe in God! (4 volte)*

*Non aver paura di rischiare,  
giocati la vita con stupore.  
No, non temere, no. Credi tu in Lui.  
Non temere di affrontare il mondo,  
le sue sfide che ti fanno male  
No, non temere, no. credi tu in Lui  
e vivrai il futuro nell'amore.  
Don't be afraid, Don't be afraid, Don't be afraid.*